



# GUIDO

È estremamente doloroso scrivere di un amico scomparso. Un amico che viene a mancare porta via una parte di noi stessi, ed il vuoto che lascia è tanto maggiore quanto l'amicizia è di più vecchia data e più radicata. Prendere la penna e scrivere di Guido Zarone è stato difficile e non nascondo che solo dopo alcuni tentativi sono riuscito a cominciare questo breve articolo.

Il perché è semplice da capire. Non appena iniziavo, una massa di ricordi, di episodi, di frasi, si accavallava nella mia mente e mi rendeva impossibile mettere ordine per ridurla a un semplice scritto.

Era Guido un uomo aperto, leale, generoso, intelligente. La stima di cui godeva, a Teano e fuori, l'aveva costruita con lunghi anni di attività forense e facendosi soprattutto conoscere, qual era, uno studioso appassionato, cultore tenace e paziente ricercatore di memorie e documenti di storia religiosa e civile della nostra antica e gloriosa Teano, della nostra terra, tre volte millenaria, come egli stesso la definiva.

La mia amicizia con Guido è nata in età giovanile quando come egli stesso scriveva in **Teano Immagini di un Secolo - pag. 16 nota 18**: "... con gli amici Pasquale Giorgio, Roberto Turco ed altri iniziammo ad ispezionare i tratti accessibili di quel dedalo di gallerie che corre sotto le nostre case", (sono le gallerie del vecchio acquedotto romano), e più tardi, sempre insieme ci trovammo a scavare con le mani le macerie della bombardata chiesa dell'Annunziata per cercare la tomba e la lapide del poeta Luigi Tansillo.

La nostra amicizia è durata una vita. Poggiava su interessi comuni quali: la storia delle persone e dei fatti che hanno

caratterizzato il nostro territorio nel corso dei secoli; sulle curiosità, e a volte sulle leggende che, intorno a questi fatti e a questi personaggi, sono nate; sul semplice piacere di stare insieme e parlare e sorridere degli avvenimenti dei nostri giorni.

Ero tentato all'inizio di dare all'articolo la classica

(segue a pag. 2)



Foto di MIMMO FEOLA

**Questo numero de "IL SIDICINO" è dedicato alla cara memoria dell'amico GUIDO ZARONE**

Pubblichiamo l'omelia di Mons. A. Aiello, l'elogio funebre di C. Gliottone e il saluto di A. Zaza D'Aulisio rappresentante dell'Ordine degli Avvocati pronunciati in Cattedrale il 26 agosto e i testi non sono stati rivisti dagli autori.

## L'ELOGIO FUNEBRE

Caro Guido,

è imbarazzante parlarsi in questa innaturale posizione, per noi abituati a guardarci negli occhi!

Mi aspettavo una tua chiamata per farmi moderare un dibattito, per farmi condurre una discussione, coordinare un meeting, com'eri solito fare per quelle manifestazioni che preparavi con tanta dedizione, con tanta gioia, tanto lavoro, delegando agli altri, per quella tua naturale ritrosia alla quale accennava anche S.E. il Vescovo, delegando agli altri, e a me in particolare, e di questo ti sono sempre stato grato, la opportunità di raccogliere quell'effimero momento di popolarità o di protagonismo.

Pensavo che mi chiamassi, ma questa volta hai fatto qualcosa di più grave: mi hai chiamato perché parlassi di te in tua assenza!

Ed anche questa volta non ho saputo dirti di no! Non ho potuto dirti di no, perché a farlo in tuo nome sono stati i tantissimi tuoi amici, i tantissimi nostri amici che hanno voluto eleggermi loro portavoce per dimostrarti qui, assieme a tutta la gente che è convenuta, la gente che ti voleva bene, e che ti vuole bene, quanta stima e quanto affetto ognuno di loro amici nutrì per te.

Sono quegli amici che ti hanno sempre seguito nelle varie manifestazioni, che hanno cominciato da piccoli a giocare con te, a frugare nelle biblioteche, a scovare reperti, a ricostruire lapidi.

Sono quegli amici che tu hai saputo stimolare, hai saputo sempre coinvolgere in tante grandi manifestazioni di cultura e dei quali sei stato sempre il portavoce.

La nostra, di amicizia, iniziò subito dopo le scuole medie, eravamo degli adolescenti: ricordo le lunghe giornate trascorse nella piazza accanto, sotto lo sguardo vigile di tua madre dal balcone di casa. Quelle interminabili giornate di sole, quando parlavamo e progettavamo improbabili rivoluzioni per il bene che tutti e due volevamo a questo paese.

(segue a pag. 2)

### SOMMARIO

#### INTERVENTI DI:

Pasquale Giorgio

Claudio Gliottone

Martino Amendola

Mons. Basilio

dom. Faustino

Mons. A. Aiello

A. Zaza D'Aulisio

Giulio De Monaco

Emanuele Verdolotti

Carmen Autieri

Enzo Fiore

Antonio Gammardella

Lettere in Redazione

(L'ELOGIO FUNEBRE segue da pag. 1)

*Poi ci siamo persi di vista; sono passati degli anni, ma la nostra amicizia è rimasta e forse si è accresciuta perché l'amicizia, quella senza aggettivi, non ha bisogno di frequentazioni, non ha bisogno di particolari momenti di incontro.*

*vagheggiavamo da adolescenti: tutti gli adolescenti vagheggiano improbabili rivoluzioni!*

*Abbiamo dato il nostro contributo, tu tanto, ad un nuovo aspetto di questo paese; poi le cose della vita, gli scontri caratteriali, hanno*

*spiriti, ha perso un preparatore di anime, una persona che poteva, al di là di se stesso, giovare a questo paese... preparando uomini: e lo hai fatto fino all'ultimo.*

*Vorrei a questo punto, Guido, se me lo consenti, osare di più: vorrei sostituirmi a te perché, conoscendoti e conoscendo il tuo grande spirito di religiosità, io sono convinto che tu oggi puoi ancora dire qualcosa ai tanti amici, alle tante persone, ai tanti estimatori che sono venuti.*

*E mi permetto di farlo io in tuo nome:*

*“La morte non è niente.*

*Sono solo passato dall'altra parte: è come fossi nascosto nella stanza accanto.*

*Io sono sempre io e tu sei sempre tu. Quello che eravamo prima uno per l'altro lo siamo ancora.*

*Chiamami con il nome che mi hai sempre dato, che ti è familiare; parlami nello stesso modo affettuoso che hai sempre usato.*

*Non cambiare tono di voce, non assumere un'aria solenne o triste.*

*Continua a ridere di quello che ci faceva ridere, di quelle piccole cose che tanto ci piacevano quando eravamo insieme. Prega, sorridi, pensami!*

*Il mio nome sia sempre la parola familiare di prima: pronuncialo senza la minima traccia d'ombra o di tristezza.*

*La nostra vita conserva tutto il significato che ha sempre avuto: è la stessa di prima, c'è una continuità che non si spezza.*

*Perché dovrei essere fuori dai tuoi pensieri e dalla tua mente, solo perché sono fuori dalla tua vista?*

*Non sono lontano, sono dall'altra parte, proprio dietro l'angolo. Rassicurati, va tutto bene.*

*Ritroverai il mio cuore, ne troverai la tenerezza purificata.*

*Asciuga le tue lacrime e non piangere, se mi ami: il tuo sorriso è la mia pace!”*

*Agostino di Ippona.*

Claudio Gliottone



Foto di A. GAMMARDELLA

*L'amicizia, quella senza aggettivi, è fatta di grandi dialoghi, ma anche di lunghissimi silenzi.*

*In questo periodo della nostra vita ognuno di noi intraprese una strada che aveva dei punti di contatto nella dedizione al sociale, alla partecipazione intensa alla vita di questo paese.*

*Tu lo facesti con la tua dedizione alla storia, cercando di riportare in vita, nei tuoi scritti e nelle manifestazioni di cui sei stato l'artefice, gli illustri personaggi della storia di Teano, citandoli ad esempio di vita.*

*Poi ci siamo ritrovati. Ci siamo ritrovati dopo circa quaranta anni per una esperienza politica che per certi versi ha dato corpo a quella improbabile rivoluzione che*

*fatto fallire questa felice esperienza.*

*Hai continuato, abbiamo continuato, ad impegnarci nel sociale con un giornale prima, con un altro dopo, con tante altre manifestazioni di cultura, di cui sei sempre stato protagonista.*

*Eri diventato un punto di riferimento, sei ancora un punto di riferimento per tutti noi che attraverso un foglio cercavamo di ricostruire la storia di Teano e di dare un indirizzo perché questo paese migliorasse sempre di più.*

*Teano con te ha perso molto: ha perso una guida, ha perso un punto di riferimento, ma soprattutto ha perso una persona di grande cultura e di grande capacità di coinvolgimento, ha perso un preparatore di*

*(GUIDO segue da pag. 1) impostazione commemorativa parlando dei meriti, dei titoli acquisiti, dei libri scritti da Guido Zarone, dell'Associazione che indegnamente rappresento e che nel nome di Erchemperto da sei anni opera per il recupero della memoria storica delle nostre contrade, ma, ho desistito subito pensando che altri in questo stesso numero ne tratteranno una completa biografia.*

*Ho pensato poi che mi interessava molto di più ricordare Guido seduto davanti la Pro Loco o sulla panchina vicino al portone del palazzo comunale o sulla sua sedia di regista, come l'amico Enzo la definiva, davanti al computer della Tipografia Fiore, pronto a discutere di come impostare il prossimo numero del “Il Sidicino”, o a commentare col suo sorriso, sempre tra l'ironia ed il serio, piccoli o grandi fatti riguardanti Teano.*

*La perdita di Guido rappresenta per me oltre la perdita di un caro amico anche quella di uno stimolo continuo ad approfondire argomenti e fatti che lui mi trasmetteva.*

*Ricordo Guido quando dopo aver deciso il tema generale di un convegno o di un numero speciale del “giornale” sopportava sorridendo la mia ansia che tutto funzionasse bene e si metteva a mia disposizione commentando con un affettuoso sorriso e con la consueta espressione: “il mio presidente ha ordinato e a me tocca eseguire”.*

*Non voglio aggiungere altro per non cadere nella retorica ma un'ultima nota, che a mio avviso non può mancare, è un riferimento all'umiltà di questa persona che pur cosciente del proprio valore e della*



Foto di A. GAMMARDELLA

*propria cultura era sempre pronto a mettersi in discussione davanti a tesi diverse.*

*Scusami Guido se questo articolo non è organico e ben costruito e se non ti rende giustizia per quello che veramente eri.*

*In realtà esso non è che un insieme di piccoli ricordi e magari per altri insignificanti, per me invece rappresentano l'essenza della vera amicizia che per tanti anni ci ha uniti.*

Pasquale Giorgio

# IL FIORE DELL'ADDIO

*“In qualche luogo fiorisce il fiore dell'addio, che sparge/perenne verso di noi polline che respiriamo;/ancor nel più venturo vento aspiriamo addio” (Rilke).*

Respiriamo continuamente polline del fiore dell'addio, per la caducità della nostra umana condizione. Eppure, sebbene consapevoli dell'ineluttabile fine di ogni esistenza, la morte di una persona cara procura sempre un grande dolore. Tanto più se arriva improvvisa, senza alcuna avvisaglia, recidendo una vita nel pieno del vigore fisico e intellettuale. La scomparsa di Guido ci ha colti assolutamente impreparati, lasciandoci impietriti e sconvolti. Con Guido abbiamo perduto, oltre all'amico, il tenace e passionale artefice della nascita della nostra associazione “Erchemperto”, e del “Sidicino”. Iniziative, queste, fortemente volute e sviluppate come laboratorio culturale, luogo d'incontro e di libero e fecondo confronto di esperienze e di idee dove, partendo dallo studio e dalla valorizzazione della memoria storica, si potesse interpretare adeguatamente il presente, prefigurando orizzonti futuri per una crescita culturale e sociale del nostro territorio. A lui, alla sua incessante attività di ricerca e di studio delle nostre radici storiche, al suo grande amore per la nostra città, un tempo ricca e florida, oggi sempre più in declino e vilipesa, si devono alcuni dei momenti e delle manifestazioni più alte e significative che hanno interessato Teano e il territorio sidicino in questi ultimi anni. Convegni come quelli su Erchemperto e su Stefano delle Chiaie, con la partecipazione di eminenti studiosi e la proposizione di nuovi studi e ricerche, hanno lasciato impronta forte e duratura, facendo riemergere dalle più oscure tenebre questioni, situazioni e personaggi, che hanno contribuito alla creazione e alla stratificazione di un substrato storico culturale che ha improntato di sé le proprie generazioni e quelle successive. Tante iniziative erano state già programmate, e si stava operando per la loro realizzazione, altri lavori erano stati ultimati ed erano pronti per la stampa. Avremmo dovuto vederci, come ormai consuetudine da oltre 5 anni, per la preparazione del nuovo numero del Sidicino, proprio nei giorni in cui di lui non si è avuto



Col Ministro Melandri e i Sovrintendenti De Caro e Zevi in visita al Museo Archeologico

più notizia. Poi, la tragica scoperta della sera del 23 agosto. Il ricordo di quelle serate passate nella tipografia di Enzo Fiore, delle vivaci discussioni e del confronto, senza pregiudizi o prevaricazioni, tra due visioni e due mondi che a prima vista sembravano inconciliabili tra loro: Guido fervente cattolico e “neo borbonico”, io laico e comunista di formazione gramsciana, resterà sempre vivo. Così come indelebile resterà la memoria dell'attenzione, della cura, della minuziosa predisposizione della grafica, dei caratteri, della scelta degli articoli, e dei paterni e professionali consigli per la stampa che, con generosità, elargiva a Enzo, da tipografo *in pectore*, quale egli si riteneva, per la passione che da sempre nutriva per l'arte tipografica. Carattere schivo e mite, ad onta di certi atteggiamenti e posizioni che per celia e per difesa assumeva, lasciando confusi gli interlocutori superficiali, era di un'umiltà e di una semplicità unica. Con Guido Teano perde uno studioso, un uomo di grande cultura, la sua memoria storica, un punto di riferimento in un territorio che si impoverisce sempre più. Un territorio dove prevale la cultura dell'apparenza e dell'effimero, dove la memoria, lo studio, l'elaborazione e la produzione di idee e di cultura appare un esercizio vano, superfluo, dove il confronto viene vissuto con fastidio e disappunto. Noi tutti del Sidicino dobbiamo manifestare il senso di gratitudine e di debito che abbiamo nei suoi confronti, perché con l'esperienza di questi anni si è dimostrato che la molteplicità di idee: politiche, filosofiche o religiose, se supportate dalla volontà di costruire e non di distruggere, di unire e non dividere, porta a risultati positivi e fruttuosi che arricchiscono l'intera comunità.

Martino Amendola

## In ricordo dell'avv. Guido Zarone

Con enorme dispiacere ho appreso in questi giorni il ritorno al padre del caro amico avv. Guido Zarone, molto amico, da lungo tempo, del mio amico prof. Giulio De Monaco, che, a suo tempo, me l'ha fatto conoscere. Ci siamo incontrati diverse volte nella casa del comune amico il suddetto prof. De Monaco ed ho potuto constatare in lui la semplicità, la modestia, e l'umiltà cristiana, uomo di poche parole, ma di grande azione.

Durante il suo mandato da primo cittadino di Teano, con altri personaggi, su suo preciso invito, ho fatto in Comune una conferenza su cose spirituali importanti. Anche in altri incontri ho visto in lui l'uomo della bontà e dell'onestà. Ora esorto parenti, amici e conoscenti e quanti l'hanno potuto apprezzare e stimare a pregare soprattutto per lui e nell'ottica della fede cristiana vederlo più vicino a noi nella dimensione dello spirito, memore di quanto sant'Agostino ci dice: *“non habemus sic manentem civitatem”*, dal padre veniamo e a lui ritorniamo dopo aver compiuto su questa terra la missione affidataci. Come successore degli apostoli vi posso assicurare che non c'è rottura tra la chiesa terrestre e la celeste Gerusalemme, capisco il distacco fisico, materiale, ma nella dimensione spirituale la fede ci dice che il corpo mistico di Cristo è unico in cielo e in terra, non c'è divisione ma compattezza. Guido è con noi e noi con lui perché tutti membra di Cristo. Egli perorerà la nostra causa terrena e transeunte e noi peroreremo la sua causa di purificazione con preghiere e opere buone, perché Dio, padre di misericordia e d'amore accordi, al di fuori del tempo e dello spazio, la sua eterna pace e felicità.

Invio di cuore la mia apostolica benedizione e porgo le mie più vive condoglianze a tutti i parenti e amici.

Mons. Basilio arcivescovo di Ravenna e di l'Aquila  
Metropolita primate dalla nostra cella metropolitana

Ho appreso con grande dolore la notizia della morte dell'avv. Guido Zarone, che conobbi nella mia venuta a Teano nello scorso gennaio per le celebrazioni in onore di Erchemperto. Farò certamente una preghiera al Signore perché il dolore dei familiari e di tutti coloro che lo hanno conosciuto ed amato trovi conforto nella certezza che la sua anima è nelle “mani di Dio”, ove non c'è più lutto né dolore. Un caro ed affettuoso ricordo.

dom Faustino Avagliano  
(Archivista di Montecassino)

# L'OMELIA DI MONSIGNOR ARTURO AIELLO

La Chiesa di Teano-Calvi, rappresentata dal Vescovo e dai Sacerdoti che concelebano, si fa accanto alla moglie, ai figli, ai fratelli, alla famiglia, agli amici di Guido. Si fa pensosa e orante accanto a questa bara.

Qui, sotto gli occhi compassionevoli e misericordiosi del Crocefisso medievale, Guido ha il suo premio, almeno nella storia dell'eternità: è già entrato nella pace e nella luce, il suo primo vero momento di pace.

Qui, in questa cattedrale che egli ha amato con gli occhi e con il cuore largo di Mons. Sperandeo alla cui scuola Guido si è formato come uomo e come credente, qui è a casa sua e noi partecipiamo, intuendone la profondità, alla pace nella quale egli è entrato e chiediamo che una stilla, una goccia di quella pace possa essere nostra anche in questo momento di travaglio.

La morte, ovunque ci colga, comunque ci colga, la nostra, quella dei nostri parenti ed amici, ci porta in una stato di travaglio; è il travaglio del parto, è il desiderio di accedere ad una visione più profonda, più vera della vita al di là di quello che emerge.

Il Libro della Sapienza, di cui abbiamo ascoltato un brano, ci ha messo davanti a quello che appare e a quello che agli occhi degli stolti, dice il testo parlando della morte dei giusti, parve che morissero; la loro fine fu ritenuta una sciagura, ma essi sono nella pace.

C'è questa doppia visione della realtà di ogni evento, anche direi, soprattutto, dell'evento cardine della nostra vita che è l'evento della morte. C'è quello che appare, la sconfitta, la disfatta, la scomparsa, il disfacimento, il disperdersi di sensazioni, di ricordi, di nomi, di abbracci, di sguardi e poi c'è quello che è. E noi come credenti dobbiamo entrare in questa dimensione che è oltre il visibile, mentre, dice Paolo in una

sua lettera, questo corpo va disfacendosi quello interiore cresce di giorno in giorno e questo che accade negli attimi, negli eventi della nostra vita, diventa sommo nell'attimo e nel momento della morte, dove cade la scena di questo mondo, passa, come dice Paolo nella lettera ai Corinzi, ma appare in tutto il suo splendore ciò che dietro questa scena si è andato preparando anche attraverso i nostri sforzi, i nostri dolori, le nostre offerte, i nostri sacrifici, le nostre solitudini.

Come dicevo all'inizio di questa Eucaristia veniamo in qualche maniera privati, ma è una privazione in qualche modo legata alla esterioresità di un collaboratore, di un fedele, di un credente, di un uomo che ha intersecato la sua vita, le sue vicende, alla storia di questa chiesa, ma anche la cittadinanza viene privata di un cittadino emerito per onestà, per chiarezza di vedute, per cultura.

Cerchiamo di entrare in punta di piedi, brevemente, per quanto lo renda possibile questo momento con queste povere parole, nel mondo interiore di Guido, così come mi è parso di averlo conosciuto in questi pochi anni intuendo oltre quello che egli diceva.

Il mondo interiore di Guido è attraversato dalla fede, questa è la prima sottolineatura che vi consiglio; una sorta di testamento perché la sua giovinezza è stata alla scuola di Mons. Sperandeo nel momento successivo alla ricostruzione della Cattedrale che null'altro è che il simbolo della ricostruzione della intera chiesa diocesana.

La fede non è stato un optional, non è stato un elemento decorativo come purtroppo accade nella vita di tanti di noi, ma vi è entrata potentemente, così come deve accadere nell'arco dell'età evolutiva e vi si è attestata come pietra fondante, pietra angolare.

C'è la struttura interiore del mondo di Guido c'è intorno la fede; è attraverso la finestra, il portale della fede, il mondo interiore attraversato anche da tante presenze che noi perseguiamo ma che egli ha coltivato: sono le presenze antiche, le vestigia di questa chiesa e di questa città.

Oggi, come altro volte ho detto, noi corriamo il rischio di vivere miopi perché non ancorati al passato. Certamente ci sono ancoraggi al passato problematici e solamente nostalgici e sono negativi, ma ce ne sono altri, e Guido è in questa seconda accezione, dove la coltivazione, meglio, la frequentazione con il passato diventa modulo per pensare il futuro e guardare il presente.

Vedo questa toga ammainata sulla bara e mi chiedo quanto, quanto di Guido sia stato sotto questa toga; mi permetto di dire poco, per quel senso di sensibilità e anche di ritrosia dalla scena pubblica che probabilmente renderanno un avvocato poco combattivo, la percezione che la professione, l'avvocatura, la frequentazione con i canoni della giurisprudenza abbia costituito a dir poco un aspetto secondario della vita di quest'uomo grande.

Ci sono a volte nella nostra vita dei matrimoni tra un parte e l'altra di noi, tra un sogno e la realtà, tra quello che vorremmo essere e quello che, perché avviati per una strada o anche per motivi contingenti, siamo costretti ad essere. Ma poi l'altra parte, quella dei sogni, del piacere che per Guido è il mondo della cultura, diventano grandi e veri santuari dove rifugiarsi nei momenti dove l'arsura della vita, i combattimenti e l'agone della giurisprudenza comportano stanchezza. E allora ci si rifugia nel mondo della cultura.

E qui vorrei consegnarvi un'immagine molto bella che mi ha accompagnato fin da quando mi è stata portata la notizia della partenza di Guido da questo mondo, una immagine che forse pochi di voi conoscono e che appartiene a Niccolò Machiavelli, mille e cinquecento, tanti anni fa.

Questo autore purtroppo passato solo come lo statista del trasformismo ante-letteram, era un grande umanista, si occupava di tante cose. E' colui che ha scritto "Il Principe", il primo trattato dell'età moderna sullo stato, sul modo di governare, ed era costretto, come tanti di noi, ad occuparsi di tante cose, del governo, dell'educazione di coloro che sarebbero andati al governo. Ebbene la vita di quest'uomo ci consegna una immagine che credo stia bene, calzi bene a Guido come immagine della sua vita. Quando Niccolò tornava dai suoi traffici, dalla sua diplomazia, dall'aver dibattuto anche di diritto, tornava a casa e i suoi servi gli si facevano intorno per preparare quella che era una vera e propria liturgia, liturgia laica, ma molto bella. L'autore si liberava degli abiti impolverati dei campi, del foro e compiva un gesto di purificazione attraverso il lavacro di se stesso, si profumava, vestiva gli abiti più eleganti, i manicotti ricamati d'oro e veniva introdotto nella sua biblioteca e i servi si ritraevano impauriti di quello che sarebbe accaduto di lì a poco e nessuno assisteva a questo colloquio con gli autori antichi. Machiavelli apriva una delle ante della sua fornitissima biblioteca, prelevava un tomo con un fare sacerdotale, si metteva alla scrivania e cominciava il meglio della sua giornata. Sembra strano che un Vescovo citi un esempio così laico, c'è anche una certa laicità sana. In Guido c'è stata, ma è bella questa immagine dell'uomo che libero dai traffici e dalle beghe e dalle tensioni, si dedica come un sacerdote ad incontrare Virgilio, Dante, ad incontrare Cesare, ad incontrare i Grandi dell'antichità.

Questa mania, diciamo così, che Guido ha avuto d'essere "topo di biblioteca", come si dice, di essere cultore di libri, di annusare le cinquecentine e di sentire più che profumo di donna il profumo dei libri antichi, ci viene restituita quest'oggi attraverso quest'immagine del Machiavelli, come di chi è rispettoso dei grandi dell'antichità e vi intrattiene un'amicizia.

Altre volte ho citato, non qui, questa immagine del Machiavelli nel parlare del rapporto dell'uomo credente con la parola di Dio, ma in qualche maniera, cari fratelli e sorelle, tutto è parola di Dio.

Certo c'è la parola di Dio canonica, quella che abbiamo sentito proclamare, i libri della Sapienza, i libri chiusi nel canone, ma poi c'è la parola di Dio diffusa nella letteratura, diffusa nella cultura, parola di Dio è l'uomo, Sant'Ireneo padre della Chiesa, dice che la gloria di Dio è l'uomo vivente.

Guido ci consegna questa sacra religione della cultura; oggi ce n'è particolarmente bisogno perché viviamo tutti in uno stagno maleodorante di situazioni di bassa lega.

E io vorrei che si realizzasse questo sogno come ritorno alle radici più luminose della nostra umanità; e le radici più luminose non sono nei libri freschi di pubblicazione, è stato anche autore di tante pubblicazioni Guido, ma nei libri che profumano d'antico. Non prima di cento anni un libro può ricevere l'aureola di luogo di cultura.

Ecco perché questa toga ammainata non mi sembra tanto una bandiera perdente, quanto un segno di vittoria. Guido sembra dirmi, ed io dico a voi, traducendo poveramente quello che avverto nel suo cuore: è contento di aver smesso la toga e di dedicarsi al colloquio perché la cultura, fratelli e sorelle, non è solo un fatto della storia.

Cos'è l'eternità dove Guido è entrato se non la consuetudine con i Santi, con gli angeli, con i grandi della Storia che avremo a nostra disposizione, con i quali vivere un simposio senza fine nella luce di Dio.

Ecco, così vi consegno Guido, con questa immagine del Machiavelli che si ritira per vivere la sua liturgia laica. Dio sa quanto ne avremmo bisogno anche noi preti di riprendere la santità di certi libri e di certe opere ed anche il pensiero che mi ha attraversato e che ha attraversato anche voi, di una morta solitaria, diventa in questo momento leggerissima come peso, perché tutti pensiamo, sogniamo, nel momento della morte, sogniamo non come desiderio, ma come cornice, di esser in compagnia, ma anche quando la nostra stanza da letto dovesse essere piena, attornata da figli, da nipoti, da amici, noi saremo soli e quindi è bello che questa morte solitaria ci parli della solitudine della morte, di ogni morte, dove saremo chiamati a fare i conti con noi stessi e con Dio. Ma per fortuna è il Dio della misericordia, il Dio di Gesù Cristo, senza altre deviazioni, senza poterci appoggiare ad alcuno, senza ricevere conforto, perché, ripeto, quand'anche dovessimo morire in una piazza affollata, noi chiuderemmo la nostra vita da soli. Questa solitudine è visitata da Dio e resa luminosa.

Mi piace pensare, e chiudo, dopo l'istante, perché è un istante la morte, il passaggio della linea d'ombra, Guido si sia visto attorniato da tante persone che lo attendevano e mi piace pensare che, tra tante, anche i suoi genitori ed amici defunti, per primo sia andato ad affondare il capo sul petto di Mons. Matteo Sperandeo, suo padre nella fede: "Guido, sei già qui? Finalmente!".



Foto di A. GAMMARDELLA

## IL SALUTO DELL'ORDINE FORENSE

Alberto Zaza D'Aulio

Il presidente dell'Ordine degli avvocati di S. Maria C.V. è stato trattenuto non dai soliti impegni burocratici, sarebbe una ipocrisia. E' stato a viva forza trattenuto dagli amici a non venire: il dolore, lo schianto è stato troppo forte.

Il Presidente Sticco ha qualche anno più di noi e allora, vinto dalla forza fisica, mi ha pregato di rappresentare non il cordoglio, che sarebbe poco, ma la costernazione; mi ha pregato di testimoniare un momento della vicinanza della classe forense di terra di lavoro al nostro indimenticabile Guido.

Dopo l'autentico bagno di spiritualità che abbiamo vissuto grazie alla parola ispirata, serena pacificante dell' Eccellenza Arturo Aiello, che ha fatto vibrare nei nostri animi delle musicalità non troppo frequenti, dopo la parola altrettanto ispirata dell'amico Claudio, scrutava nei precordi quella parola così coinvolgente, ha espresso i sentimenti di tutti, dei presenti, di quelli che non son potuti accadere, di quelli che continueranno ad amare Guido, l'avv. Guido Zarone.

L'Eccellenza, il Vescovo, mi ha provocato poco fa, provocato quando osservando la toga ha detto: la toga ammainata, e, tutto sommato il caro Guido, forse, non ci stava bene, ma lui era un altro uomo, era in una dimensione diversa, viveva in un'aura diversa, era un uomo integrale, era un cultore di quella cultura che è sostanza e che è stile di vita e quindi la bella immagine medievale che ritorna con un tono laico, oserei dire con il tono laico, di un laico della chiesa, dell'espressione del popolo di Dio. Ebbene bella l'espressione della toga che si ammaina ma che non si ammaina che poi diventa vessillo, un vessillo che è inalberato, che è ancora alto perché Guido ha creduto eccome nel valore di questa toga ed anche Sant'Alfonso lasciò la toga, ma non l'ha mai abbandonata, la teneva nel cuore; fu un atto di autoflagellazione perché Sant'Alfonso da buon avvocato aveva commesso una leggerezza, secondo il suo severo criterio di valutazione,

perdendo una causa alla quale era stato forse poco attento. Allora disse: io questo ministero, questo sacerdozio non posso continuarlo più; e affrontò un altro sacerdozio verso il quale comunque era vocato da sempre.

E allora questa bella immagine della toga che si ha nell'anima e si ha nel cuore ritorna e acquista valore e vigore, perché Guido questa toga l'ha vestita con convinzione l'ha sempre portata alta è sempre stata un simbolo di correttezza, di deontologia, di rispetto degli altri, di rispetto dell'uomo, di rispetto del prossimo: era un cristiano autentico.

Ebbene parlavo dell'etica della deontologia, della correttezza dell'uomo e dello stile: avevamo un contraddittorio al tribunale di Carinola, io vengo da Caserta, problemi di traffico, ed ero in ansia, ma non tanto, senonché mia figlia che mi accompagnava, praticante, dice "papà, arriviamo tardi e chissà che succede". Le rispondo "stà tranquilla perché il nostro contraddittore è Guido Zarone". Arrivato con regolare ritardo lo trovo seduto serafico ad aspettarmi.

Sembra una banalità e invece è una regola di comportamento che noi avvocati invochiamo tante volte ma che non sempre viene osservata, e molte volte ci porta a costatare il verbale chiuso: nello stile di Guido questo non esisteva.

L'uomo di cultura che pretese di essere socio della Società di storia Patria di Terra di Lavoro, di cui mi onoro essere Presidente, grande lavoratore, grande ricercatore, studioso che non mi tempestava di telefonate, ma mi seguiva affettuosamente.

L'ho fatto un po' imbronciare, Guido scusami, ma è stata una necessità, avevo pensato di chiedere, cosa poi giunta, il riconoscimento dello stemma araldico per l'Ente e mi ero un po' diletto a tracciare una bozza e poi ho chiesto consiglio a lui, che era un esperto della materia araldica: lui ha un po' scapezzato, come diciamo in dialetto, e mi ha fatto qualche rilievo critico, gli ho detto non possiamo perdere tempo, l'ho visto contrariato, ma col suo garbo è riuscito a ingoiare la pillola e mi ha detto va bene, fai così, però a me non piace. Ti chiedo scusa Guido per questa piccola tristezza che ti ho dato, ma sai che l'intenzione era un'altra.

L'uomo e lo stile, il culto della famiglia, il culto dei valori, il culto della cultura, della tradizione, la memoria, Guido ha capito che bisognava guardare al passato non in una contemplazione statica ma in funzione della nostra crescita, del nostro cammino.

Poco fa parlando con Antonio, il fratello, mi diceva: usciva in mia compagnia e mi dava la destra, riconosceva l'autorità del fratello maggiore, e questo era lo stile di quell'uomo che è stato rigoroso nella vita privata, è stato rigoroso nella vita pubblica, come amministratore, come sindaco, e se non fosse stato rigoroso forse sarebbe ancora sindaco.

E' stato un esempio soprattutto per il foro, per gli amici, per i magistrati, mai uno screzio, mai un diverbio, sempre un rispetto per le istituzioni, lui che ha rappresentato le istituzioni a più livelli, è stato magistrato onorario nell'età giovanile; è stato un esempio e sarà un viatico per tutti.

Nelle ultime ore ho cercato conforto alla sofferenza che il momento del distacco crea: Claudio parlava dell'amicizia risalente all'epoca adolescenziale. Ecco, io sono geloso di questo, Claudio; sono geloso perché l'ho conosciuto solo un po' dopo, in epoca universitaria, siamo quasi coetanei, abbiamo fatto un percorso lungo assieme, ci siamo sempre affiancati stretti l'un l'altro. E allora cercando conforto, sul mio comodino con il Vangelo formato tascabile ho un altro formato tascabile, le massime di Seneca. L'Eccellenza ha incoraggiato a spaziare nel campo del laicismo, e Seneca ci da degli spunti formidabili. Ho voluto trascrivere una massima che mi è venuta sfogliando questo breviario di Seneca. Nella lettera a Lucilio dice: *ai grandi spiriti non è mai cara una lunga dimora nel corpo, sono impazienti di uscirne di balzarne fuori, non riescono a sopportare queste strettoie, avvezzi come sono a innalzarsi al cielo per spaziarvi e guardare dall'alto le vicende umane.*

Mi sembra di veder Guido spaziare dall'alto e guardare le nostre vicende.

Con questi sentimenti ti saluto, ciao Guido: ringraziando il Signore per avercelo donato e non chiedendoci perché ce l'ha tolto.

## LUCE NELLA NOTTE

di Giulio De Monaco

Guido carissimo,

Qualche sera fa particolarmente torrida, ferocemente crudele, intanto che Tullio De Piscopo sul colle di S. Antonio per l'ennesima volta e senza saperlo intonava quasi come un epicedio il suo "andamento lento", tu con andamento molto meno lento, incastonato in una cassa come epico eroe italico, caduto a strenua difesa delle possenti mura della Città sacra ai Sidicini, compivi un orribile viaggio verso gli strazi dell'autopsia, ma non avrai sentito dolore...

Tu Euridice, noi tuoi amici, tuoi compagni, tuoi sodali... Orfei impotenti all'inseguimento della tua esile ombra che aveva già varcato la soglia della Verità, in un ultimo singhiozzo.

Sui gradini di S. Michele, attoniti e increduli, Antonio e Pinibale come Andromaca nell'ultimo addio a Ettore che si avvia al dilaniante furore delle divine armi di Achille, ti tessevano un sudario di lacrime come per una grande sposa reale dell'Egitto dei Faraoni, senza ritegno, senza pudore, con la forza dell'amore che oltrepassa i confini del nulla.

Il nostro caro Pasquale biancovestito con il volto asciutto, ma con un torrente di lacrime che gli ruggiva dentro, il viso sbiancato, vagava smarrito come "L'animula blandula" di adrianea memoria. Claudio sembrava il lemure di Otello.

Te ne sei andato lieve e discreto, veleggiando come nuvola dell'ultima estate verso il Paese dell'Ombra.

Ma ci hai lasciato in preziosa eredità il tuo stile, il tuo sorriso, la tua passione, la tua lealtà. A noi tuoi amici ed estimatori piace ricordarti così e conservarti integro e adamantino negli scrigni del cuore.

Dire altro sarebbe superfluo e inessenziale.

In un capitolo di "Luci della notte" ho scritto, riferendomi soprattutto a te: «Resta la voglia di sapere ancora, di scoprire, di confrontarsi, di sbocconcellare, assaporando lenti pane e Teano fino a quando l'Angelo benevolo ci condurrà in una Teano celeste iridata dalle luci della notte dove S. Pietro ci accoglierà con le sembianze del Professor Raiola e gli Angeli con la celestiale faccia di don Filomeno Cipolla, canonico cantore, indimenticato autore dello Schizzo monografico sulla Cattedrale, rifletteranno in argentei specchi di luna e stelle il volto incantato e puro di Antonio La Motta, sagrestano senza macchia e con molta paura che gioioso cantilenerà questa volta in un latino impeccabile: "Introibo ad altare Dei, ad Deum qui laetificat juventutem meam..."».

Tu già sei in Dio e ne rifletti lo splendore, come pura luce... luce nella notte.

# UN SUO RICORDO TRA PROFESSIONE E CULTURA

La scomparsa improvvisa dell'avv. Guido Zarone, animatore instancabile de "il Sidicino", è motivo di immenso dolore per tutti coloro che lo hanno conosciuto e che hanno avuto il privilegio di poterlo frequentare. Non è facile riuscire a condensare in poche righe la complessità e il grande spessore umano e culturale dell'avv. Zarone. Ricordo di averlo conosciuto circa sei anni fa, allorché iniziai la pratica forense presso il suo Studio Legale: proprio in quel periodo, l'avvocato stava cercando di dar vita ad un giornale locale che si occupasse non solo di attualità (soprattutto politica) locale, ma anche di cultura nel senso più ampio del termine, con uno sguardo particolare alla storia cittadina teanese, alle istituzioni e agli uomini che più avevano dato lustro alla nostra città negli anni e nei secoli addietro. Quel progetto si sarebbe concretizzato, di lì a poco, giustappunto ne "il Sidicino", mensile dell'associazione "Erchemperto", il cui primo numero comparve in edicola nel gennaio 2004: conteneva, tra l'altro, un resoconto dell'intervento tenuto a Teano dal prof. Sangermano sulla figura del monaco benedettino Erchemperto, in occasione di un convegno realizzatosi grazie al tenace impegno ed al grande sforzo dell'avvocato.

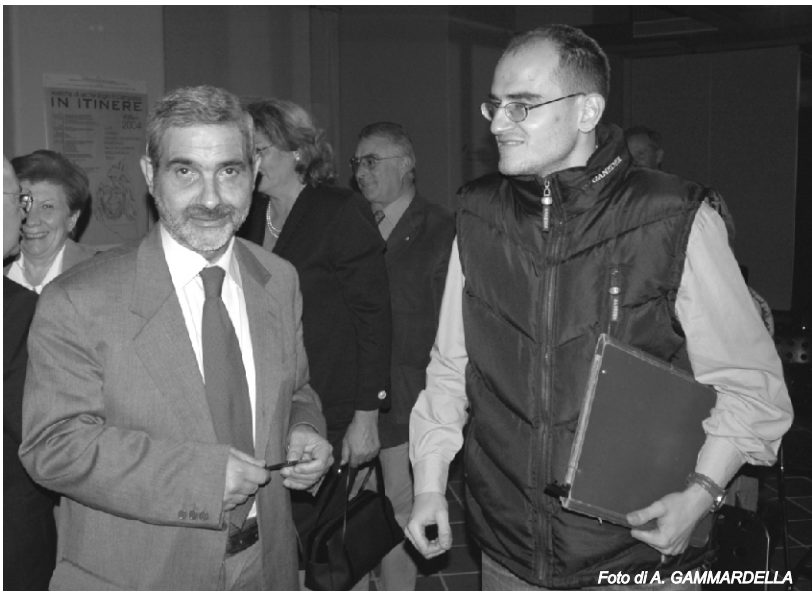


Foto di A. GAMMARDELLA

Sempre attento ai risvolti culturali della rivista, fermamente intenzionato a che gli argomenti trattati fossero alla portata di una platea di lettori in continuo e crescente aumento, l'avvocato Guido Zarone si impegnò anche successivamente a promuovere altre iniziative di indubbia rilevanza e di grande interesse per tutta la comunità cittadina: basti pensare alla tavola rotonda, tenutasi presso il Loggione, nell'ottobre 2004, in occasione della ricorrenza dell'incontro di Teano e relativa all'attualità delle (ancor oggi irrisolte) problematiche scaturite dall'Unità d'Italia, oppure al convegno di studi -il 23 giugno 2007- dedicato a Stefano Delle Chiaje e, in particolare, all'attualità dei suoi studi e delle sue ricerche.

Questi esempi sono già da soli sufficienti a dare atto della poliedricità di interessi dell'avvocato Zarone, che, oltre ad essere un Maestro del diritto, era anche un uomo dotato di una cultura straordinaria: formatosi nella scuola pre-sessantottina, con una educazione che aveva i suoi capisaldi nel rispetto della Tradizione, e nel riconoscimento del valore intrinseco dell'associazionismo (non a caso, infatti, era un profondo conoscitore della dottrina sociale della Chiesa cattolica) e nella realizzazione concreta del principio di sussidiarietà, le sue conoscenze avevano una solida e profonda base umanistica, e spaziavano dalla filosofia alla letteratura, ma anche alla teologia, all'arte, alla storia, a tutto ciò, insomma, che contribuiva

alla formazione completa della persona umana. L'avvocato nutriva una vera e propria passione per la storia, sia per quella locale, sia, in particolar modo, per quella del Regno di Napoli (prima) e del Regno delle due Sicilie (poi). La sua era una cognizione della materia che andava al di là di quelle che sono le versioni ufficiali contenute nei testi scolastici o propagandate dalla comune vulgata storiografica. Ricordo ancora con struggente piacere le nostre conversazioni sul Risorgimento, sull'*invasione piemontese* (così infatti definiva l'avanzata delle truppe di Vittorio Emanuele II) del 1860, sullo sterminio della popolazione civile attuato dai Piemontesi con la scusa di reprimere il brigantaggio negli anni 1861-1865, sulla politica depredatoria delle ricchezze del Meridione attuata dai governi post-unitari: la mia formazione era avvenuta sui testi scolastici, per cui mi riusciva difficile accettare una versione che fosse diversa (eccome se lo era!) da quella ivi contenuta: eppure, l'avvocato, con una precisione ed una meticolosità degne dei migliori storici, quasi sempre era in grado di smontare tali ricostruzioni, e di offrirmi una nuova visione di fatti che, alla fine, appariva molto più fedele ai fatti e alla concreta realtà in cui si erano verificate quelle vicende e quegli avvenimenti storici che, di volta in volta, formavano oggetto delle nostre discussioni.

Intavolare un discorso, su qualsiasi argomento, con l'avv. Zarone era sempre motivo di grande interesse e, soprattutto, di enorme orgoglio, dal momento che avevo ben chiara la percezione di essere di fronte ad un vero uomo di cultura, in grado di conquistare l'attenzione del suo interlocutore grazie all'acume delle sue osservazioni ed alla profondità delle sue conclusioni.

Accanto al profilo intellettuale, è inoltre doveroso ricordare la grande generosità d'animo dell'avvocato, di cui ho avuto più volte dimostrazione e di cui io stesso ho beneficiato. Si tratta di qualità ben note a tutti coloro che hanno avuto modo di conoscerlo, e credo che non sia inopportuno richiamarle alla memoria in questa circostanza.

Si potrebbe continuare per pagine e pagine a rievocare la figura dell'avvocato Guido Zarone, e non potrebbe farsi altro che parlarne in termini positivi, alla luce di tutto quello che è stato finora messo in rilievo. Quel che è impossibile, però, è riuscire a condensare in poche parole una personalità così straordinaria, dal momento che si corre facilmente il rischio di tralasciare o di non trattare con la dovuta attenzione caratteristiche fondamentali.

Posso aggiungere che l'esperienza professionale legata al mio periodo di pratica forense svolta presso il suo studio legale è stata una autentica palestra di vita, sia sotto l'aspetto lavorativo sia sotto quello culturale, e che ha rappresentato un momento fondamentale per quanto concerne la formazione e la maturazione della mia persona.

Mi piace ricordare l'avvocato, immerso nella consultazione di uno dei tanti libri della sua vastissima biblioteca, impegnato in ricerche filologiche relative alle lapidi sepolcrali in lingua latina, intento ad effettuare i tanto amati studi di araldica e di storia patria, dedito alla redazione ed alle ultime correzioni sul numero de "il Sidicino" da mandare in edicola, occupato nella redazione di atti giudiziari, sempre disposto al confronto purché basato su contenuti reali e non su vuote parole o su astrusi concetti privi di riscontro nella realtà.

È, questa, un'immagine che riaffiora nella memoria e che mi sovviene in tutta la sua forza, con una nitidezza e con una precisione degne di un dipinto del Rinascimento.

In conclusione, per quello che vuole essere non un addio, ma un arrivederci affettuoso e colmo di stima e di riverenza, nel terminare questo mio breve ma sentito ricordo del carissimo avv. Guido Zarone, non posso fare a meno di sottolineare, senza tema di smentita: *tanto nomini nullum par elogium.*

Emanuele Verdolotti

## ENCOMIO A GUIDO

E' opportuno e dovuto parlare di un uomo generosissimo che tanto lustro ha dato alla città di Teano. Dico di Guido. Gli amici, tutti, hanno fruito, di buon grado, del suo sostegno umano e dell'affetto che, incondizionatamente, nutriva nei loro riguardi. Sobrio, affrontò senza ritrosie le fatiche della vita e potrei aggiungere come Euripide, parlando di Capaneo, che "per quanto fosse ricco non fu perciò superbo". Discreto, quasi solitario, nonostante tutti lo conoscessero, mediante lo studio e la sua memoria storica, rese tollerabile e leggera la sua esistenza. Ebbe molte buone doti, ciascuna delle quali gli procurò fama. Chi ha però buon giudizio, non considera nessuna tanto notevole, quanto la capacità di mantenere, costantemente indiscussa la lealtà nei confronti della sua città che avrebbe voluto vedere più illustre e più grande. Quindi non velleità politiche che comporta odio, contese e invidie, ma amore per la sua terra, la sua gente. Grande è il dolore che la sua morte ha cagionato agli amici. Diceva Esopo che la morte sopraggiunta in un momento di prosperità è la più dolorosa. Io affermerei il contrario, anzi direi è la più beata, perché pone al sicuro le nobili azioni dei buoni e non lascia più tempo alla Fortuna di cambiare alcunché.

Carmen Autieri

# ISTANTANEA DI UN UOMO

E' sera tardi. Un uomo, nel suo studio, chino davanti al computer, scrive. Intorno e dentro di lui un mare di conoscenza: per la propria terra, la propria città...ma non solo. Scrive forse di atti che domani depositerà in Tribunale; scrive, probabilmente con maggior compiacenza, dell'articolo che a giorni dovrà comparire sul giornale che, con passione (una delle tante), cura da anni; e, mentre le sue dita corrono veloci sulla tastiera, ecco balenargli nella mente un nuovo pensiero: "Certo! per questo numero andrebbe bene..."

Così, intensamente, dopo ore di appassionato lavoro mentale, ecco che giunge l'inevitabile stanchezza e tutto viene lasciato al silenzio della notte e del sonno...ma domani si ricomincia!

Prima tappa della giornata: il Tribunale. Poi ci sarà da limare il discorso per quel convegno, che toglierà un po' di polvere da quell'illustre personaggio semidimenticato; poi, ohimè, c'è da scrivere la prefazione al libro di quel caro amico; poi ancora ci sono i clienti da seguire e, infine (quasi *dulcis in fundo*), dal giovane amico tipografo, che ansioso lo aspetta per poter chiudere il nuovo numero del mensile e, di certo, anche questa volta andrà in panico per la celerità che gli verrà chiesta per stamparlo. Ah, la tipografia, che passione! "Appena mi metto in pensione, ti proporrò di fare una grande tipografia in società" gli dice spesso. E così, con un ritmo che non lascia spazio all'ozio o alla noia, passano frenetici e avvincenti i giorni, i mesi e gli anni del nostro uomo.

Un uomo: Guido Zarone.

Mi si perdonerà lo stile narrativo di queste mie poche, scarse righe (di più non mi riesce!), ma non avrei potuto scrivere di Lui diversamente. Ho voluto ricordarlo e ricordarmelo, quasi come fotografato, nell'occuparsi del proprio lavoro e di quant'altro accendeva la sua vivace e creativa intelligenza; che poi fosse anche avvocato, ex sindaco, cultore di... ecc. ecc. questi sono *Accidenti* (come li definirebbe Aristotele) che nella scala dell'Essere vengono *dopo* l'Uomo e non sono necessari alla *Sostanza*: vero, Guido? Ok, lo so, come al solito mi diresti che sarebbe stato meglio se avessi fatto il filosofo, anziché il tipografo; ma, come ben sai, non sempre ciò che vorremmo essere o che vorremmo fare nella nostra vita si concretizza... sarebbe stata una bella tipografia, comunque! Tanti progetti, tante illusioni, ma anche tante delusioni! Tu, però, hai avuto una forza che ti ha accompagnato fino alla fine: la Fede. Probabilmente ti sarai anche accorto che sorella Morte ti danzava intorno, eppure non hai fatto nulla per procrastinare il suo abbraccio o forse ti sei semplicemente distratto...sarà ciò che il Cielo vorrà...Beh, credo che ancora una volta, con questa tua ultima, quasi insolita, fatalistica affermazione tu abbia voluto dire



Foto di A. GAMMARDILLA

qualcosa: qualcosa che sembra lasciare nella mente come un vago suggerimento religioso: illusioni e delusioni sempre, perché la verità di questa vita, e tu ora lo sai di certo, non può che essere l'altra vita.

Addio, Guido, e grazie... per tutto!

Enzo Fiore

## UNA VIA, UNA PIAZZA...PER RICORDARLO

Gentilissimo Signor Presidente Pasquale Giorgio, siamo un gruppo di Amici di Teano ed estimatori dei Vostri incredibili sforzi per mantenere vivo l'onore di questa "nostra" splendida città. Anche se dalla nascita viviamo a Torino e le nostre origini siano prevalentemente "nordiche" o galliche, direbbe qualcuno, l'amore per Teano e le sue vicende passate, presenti e future non viene mai meno. Ci ha colto di sorpresa e riempito di sgomento che l'instimabile Avvocato Guido Zarone ci ha lasciati così improvvisamente. Cosa ne sarà del patrimonio storico che era parte integrante della sua esistenza? Come potrà Teano sopportare questa ennesima ferita? Ma soprattutto Teano saprà ricordare questo suo figlio che tanto ha dato per lei? Per questo proponiamo e sosteniamo, pur da lontano, che venga a lui dedicata una via, una piazza, un vicolo o un viottolo. Uno delle tante strade che lui ha percorso, studiato e amato. Un luogo a lui caro.

Monica Pieia

## Caro Guido,

la tua scomparsa repentina lascia un vuoto incalcolabile dentro di me, orgoglioso di essere annoverato tra coloro che hai scelto come tuoi amici.

Coerenza, etica, solidarietà, impegno, sono stati i principi ai quali hai improntato la tua esistenza di uomo libero e cristiano fervente, rendendoti uomo esemplare per la nostra comunità.

Serberò sempre caro il ricordo dei nostri incontri, per strada o in tipografia, per lo più trascorsi a parlare delle tue grandi passioni: la politica, le tue molteplici iniziative culturali, il tuo impegno per il nostro giornale, tua creatura, e al quale ti dedicavi con passione ed amore, coinvolgendomi tutte le volte in cui ti piaceva pubblicare una fotografia.

Severo, ma affettuoso, curioso, ma discreto, amico sincero e professionista esimio sei stato tra noi ed ora non ci sei più, ma se la morte ha portato via le tue spoglie mortali, non potrà portarci via il ricordo di te e di tutto ciò che ci hai insegnato.

Antonio Gammardella

## LETTERE IN REDAZIONE

il sidicino@libero.it

## CHE TEMPO CHE FA...

## E' disputa "meteorologica" tra il Sindaco e "Città Sottili" sul tema dei tributi locali

"Il Bilancio di previsione è stato approvato in primavera, non possono parlare di 'gelate estive'". Così si è espresso, sarcasticamente, il Sindaco Raffaele Picierno nella sua replica ufficiale al manifesto "Gelate estive", pubblicato dall'associazione Città sottili all'inizio del mese di agosto. Lo stampato mirava ad informare la cittadinanza dell'aumento sistematico dei principali tributi a carattere comunale a partire dalla riscossione relativa all'anno in corso.

A dire il vero, era stato lo stesso manifesto a precisare che la Giunta aveva deliberato gli aumenti di canone "nei primi mesi dell'anno"... Ma al Sindaco questa puntualizzazione deve essere sfuggita.

Che si tratti, in ogni caso, di "gelate estive" (chiaro riferimento alla reazione presumibile dei destinatari del messaggio), o che si debba piuttosto parlare di "brezze" primaverili, una cosa è certa e inoppugnabile: tira davvero una brutta aria per i cittadini teanesi e per i loro già provati bilanci familiari!

Entrando più nello specifico, gli aumenti segnalati dal manifesto erano i seguenti:

**Canone acqua:** 1) per uso domestico, da euro 0,28 a 0,45 al mc; 2) per uso commerciale, da euro 0,44 ad 1,00 mc; 3) per l'eccedenza, da euro 0,41 ad 1,00 al mc.

**TIA (ovvero, Tariffa Igiene Ambientale: l'immondizia):** 1) per i locali e le aree ad uso abitativo, da circa euro 1,74 al mq a 2,25 al mq; 2) per attività ricreative ed alberghiere, da euro 2,52 ad euro 3,41 al mq; 3) per istituti di ricerca, ospedali e case di riposo, da euro 0,87 ad euro 1,13.

**COSAP (canone per l'occupazione del suolo pubblico):** 100% di aumento per i passi carrai e tutte le occupazione permanenti.

Questa bufera di aumenti, per attenersi ancora alla metafora climatica, dovrebbe servire a spazzar via le nubi che si sono addensate sui bilanci del Comune dopo che la Corte Costituzionale, con sentenza n. 335/08, aveva dichiarato illegittima la riscossione del canone di depurazione operata fino al 2007: un errore di valutazione tecnica commesso dall'ente, in altri termini, si riversa tutto insieme e senza possibilità di riparo o di dilazione, come una pioggia battente, sul cittadino inerme.

Il primo dato che salta all'occhio, leggendo la replica del sindaco (Corriere di Caserta, lun 10 agosto), è che non viene dato alcun accenno di smentita. Si precisa, anzi, che "l'informazione è tardiva mentre la

popolazione conosce bene le cose". Che la popolazione fosse a conoscenza degli aumenti, sembra smentito in modo categorico proprio dal clamore generale sollevato dalla diffusione del manifesto. Parimenti indimostrata appare l'affermazione del Primo Cittadino secondo cui i firmatari del manifesto avrebbero "riportato gli adeguamenti e le tariffe così come è stato disposto dalla legge nazionale e non da quella del Comune". Certamente la legge nazionale può aver facultato i Comuni a deliberare gli aumenti entro determinati limiti, ma sempre in ragione della copertura dei costi di gestione del servizio reso; e, in ogni caso, l'operato degli amministratori non è affatto esentato da una valutazione complessiva di opportunità o di merito da parte dell'opinione pubblica, che è sempre chiamata a fare il suo mestiere in casi come questo: la legge nazionale non conferisce carta bianca; per lo meno, non in senso politico. E la scarsa qualità dei servizi ricevuti può essere apprezzata liberamente, in tutta coscienza, da ciascun cittadino contribuente.

Il criterio della proporzionalità, inoltre, non si può estendere minimamente al caso del raddoppio del COSAP: la delibera di Giunta riportata nel manifesto motiva il vistoso aumento sulla base del fatto che il gettito attuale non sarebbe più "bastevole a soddisfare le spese inerenti al servizio". **Peccato solo che il COSAP non sia correlato ad alcun tipo di servizio!** E' vero anzi il contrario: sono, spesso, i cittadini e le imprese occupanti a rendere un servizio al Comune, curando la manutenzione e la pulizia delle aree occupate. E in ogni caso si consideri che il COSAP non è un tributo regolato dalla legge nazionale, ma un canone di natura privatistica, che il Comune può liberamente negoziare, in teoria, con i privati concessionari del diritto di occupazione!

E' assolutamente inesatto, per giunta, anche quello che il Sindaco afferma a proposito dell'esenzione introdotta per i commercianti del centro storico: la delibera di giunta n. 220 del 17/07/09 fa riferimento al solo periodo "dei festeggiamenti patronali 2009", non a tutto il periodo estivo! Tanto più che molti esercenti pagano già una quota fissa annuale, il che preclude loro automaticamente la possibilità di usufruire di questo misero beneficio.

"Come ogni manuale di economia insegna", conclude causticamente il manifesto, "in fase di recessione, aumentare la pressione fiscale è il modo migliore per avvicinare il cittadino (alla disperazione!)".

C'è solo da sperare che questa turbolenza improvvisa non sia il preannuncio di una stagione monsonica più prolungata e devastante. Non si può far altro, al momento, che brandire gli ombrelli e abbandonare l'illusione di schiarite imminenti, che possano restituirci anche per brevi attimi il tepore di un'estate ormai sfumata.

Emiliano D'Angelo

## SUI LAVORI AL SANTUARIO DI S. ANTONIO

(Riceviamo e pubblichiamo integralmente)

Egregio direttore

Ho avuto modo mio malgrado di leggere Il Sidicino mentre in edicola mi apprestavo a comprare altri giornali. In evidente prima pagina spiccava il titolo "CONTINUA LA DEVASTAZIONE DEI NOSTRI MONUMENTI QUESTA VOLTA E' TOCCATO AL CHOSTRO DI S. ANTONIO". Mi permetta di fare alcune considerazioni e domande all'articolaista NON FIRMATARIO del servizio in prima pagina nelle sue recensioni menziona tecniche e pratiche che solo un professionista può conoscere. E' logico dedurre che è un architetto e Teano ne ha molti che però hanno il coraggio di firmare quello che dicono (aimè il suo Architetto giornalista questo coraggio etico e morale non c'è l'ha proprio) ma Noi immaginiamo chi possa essere, e lo invitiamo a firmare i suoi articoli così come fanno gli autori del suo giornale. Ma il suo bravo Architetto, giornalista immaginiamo che abbia partecipato oltre al restauro della cappella Sistina, di opere e monumenti di medesimo spessore per poter disquisire con tanto professionale livore. Ci permetta una domanda: Ma questo pseudo Architetto giornalista è davvero un estimatore dei patrimoni monumentali oppure un mancato progettista ed esecutore del monumento di S. Antonio? Ma il suo architetto giornalista, ci ha solo fatto notare secondo Lui lo e

avvenuto, e non il miracolo sotto gli occhi di tutti (il nuovo parcheggio ingresso del santuario, passato da un deposito a discarica, a un meraviglioso ingresso con annessa statua, prato, illuminazione, scalinata, da dove si nota la facciata appena rifatta per accedere al santuario ben integrata nell'ambiente in cui si trova. E che dire del refettorio cinquecentesco tornato all'antico splendore, oltre alle sale adiacenti, i magnifici giardini interni, il tutto si badi bene nella piena disponibilità per le occasioni liturgiche di chiunque ne faccia richiesta senza dinieghi né distinzioni di appartenenza politica o meno, il tutto, ovviamente senza scopo di lucro, così come S. Francesco avrebbe voluto. Caro direttore mi permetta di ricordare al suo articolista cosa era S. Antonio 5 anni fa. Un santuario in decadenza in preda all'incuria indifferenza disinteresse dovuta, forse anche ai frati predecessori che vi hanno dimorato. Oggi è un monumento santuario ritornato al suo antico splendore Grazie al sacrificio al lavoro, dell'umile frate che vi dimora. In aggiunta alla devozione disponibilità nel mettere a disposizione la propria opera il più delle volte gratuitamente, e che hanno contribuito a riportare il santuario di S. Antonio ad essere uno dei più venerati e ammirati dai fedeli. Tutto questo ovviamente è sotto gli occhi di tutti Solo il suo articolista architetto ha visto e descritto gli scempi, i danni irreparabili causati dall'opera di questo fraticello dilettante e approssimativo negli interventi effettuati. Ma si sa il sacrificio la devozione di poveri dilettanti muratori

falegnami, non poteva essere, alla pari della professionalità, del suo bravo Architetto giornalista. Confidando (a dire il vero molto poco che abbia un po di spazio nel suo giornale, e in attesa di una risposta ai cittadini di Teano da questo Pseudo architetto, e con la speranza che questa volta abbia il coraggio e la dignità di Firmare gli articoli La saluto cordialmente.

G. Maione

Gentile lettore, l'articolo è firmato da Italia Nostra, come ben precisato in premessa. Comunque, al di là delle ottime intenzioni da parte dei volontari intervenuti nei lavori, e dei risultati ottenuti, che hanno ridato lustro e splendore al Santuario, resta il fatto che gli interventi "approssimativi e da dilettanti" e in assenza di "tecniche e pratiche che solo un professionista può conoscere", per citare le sue parole, hanno prodotto, purtroppo, i danni irreparabili al chiostro evidenziati da Italia Nostra.

Sidicino<sup>il</sup>

Periodico mensile

dell'Associazione "Erchemperto"

Registrazione Stampa Tribunale S. Maria C. V.

N.609 del 23.12.2003

Direttore responsabile Michele Nardone

posta elettronica: [ilsidicino@libero.it](mailto:ilsidicino@libero.it)

Stampa:

Tipografia FIORE - Piazza Giovanni XXIII, 7 - TEANO

Telefono 0823.875338

Una copia: un euro